

La Croce, un cuore che palpita per la vita del mondo

Nella chiesa di S. Biagio

**Noi ti preghiamo Uomo della Croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te.**

Saluto

Introduzione

Oggi, rispondendo all'appello dell'evangelista Giovanni ad "alzare lo sguardo verso colui che hanno trafitto", siamo invitati a contemplare il mistero della croce di Gesù, quale cuore che palpitando dona la vita al mondo.

Il sacrificio di Gesù, vissuto per amore, non è un fatto accaduto duemila anni fa e che non ha nulla a che spartire con il nostro presente, ma è un mistero che continua ad agire e operare ancora oggi, grazie alla forza dei sacramenti scaturiti dal suo costato aperto.

L'acqua del battesimo e il sangue dell'eucaristia sono la linfa scaturita dal suo cuore trafitto che penetra ogni fibra della storia, attirando verso il Figlio non solo coloro che professano apertamente la fede cristiana, ma ogni essere umano.

Percorrere con Gesù la via dolorosa significa dunque accordare la nostra mente e i nostri sentimenti al ritmo del suo cuore che continua a battere e ad irrorare della sua divina misericordia ogni fibra del mondo, arrivando a intravedere in ogni persona, vicina o lontana che sia dalle nostre convinzioni, un fratello o una sorella da accogliere ed amare.

Chiusa in un dolore atroce,
eri là sotto la croce, dolce Madre di Gesù.

**Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuor.**

Prima Stazione. Gesù è condannato a morte e caricato della Croce

Seconda Stazione. Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

dal Vangelo di Luca

Simeone, a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e anche a te una spada trafiggerà l’anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. [Maria] custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Dalla Lettera enciclica Dilexit nos

Nel seno della Chiesa, la mediazione di Maria può essere compresa solo «come partecipazione a questa unica fonte che è la mediazione di Cristo stesso», l’unico Redentore, e «la Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria».

La devozione al cuore di Maria, infatti, non vuole togliere nulla all’adorazione unica dovuta al Cuore di Cristo, ma stimolarla: «La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l’efficacia».

Grazie all’immensa sorgente che sgorga dal costato aperto di Cristo, la Chiesa, Maria e tutti i credenti, in modi diversi, diventano canali di acqua viva.

In questo modo Cristo stesso dispiega la sua gloria nella nostra piccolezza.

Madre santissima,
ti contempliamo davanti a tuo figlio
lungo la via dolorosa.

Tu, che sei stata capace
di stare accanto a Gesù anche in questo dramma,
aiuta tutti gli uomini
- che si sentono condannati

e disprezzati dal mondo -
a ricorrere a te.

Sotto il tuo manto
ogni essere umano
riassapori la speranza
di essere un figlio amato dal Padre
e, grazie a Gesù,
attratto alla pienezza del Regno.

Alle invocazioni rispondiamo:

Maria, piena di grazia, trasforma il nostro cuore.

Maria, Tu hai accolto nell'umiltà del tuo cuore
l'annuncio dell'angelo,
per questo Ti supplichiamo. Rit.

Maria, Tu hai conservato nel segreto del tuo cuore
i doni del Padre,
per questo Ti supplichiamo. Rit.

Maria, Tu hai compreso nel silenzio del tuo cuore
il mistero che in te si realizzava
per questo Ti supplichiamo. Rit.

Quanto triste, quanto affranta
ti sentivi, o Madre santa del divino Salvator.
Santa Madre, deh voi fate.

Terza Stazione. Gesù cade sotto il peso della Croce

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

Dal libro del profeta Isaia

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Dalla Lettera enciclica Dilexit nos

Diversi Padri della Chiesa hanno interpretato il testo di Giovanni– «dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva» – come riferito al credente stesso, sebbene sia la conseguenza del fatto che egli stesso ha bevuto da Cristo.

Così l'unione con Cristo mira non solo a saziare la propria sete bensì a farci diventare una fonte di acqua fresca per gli altri.

Origene diceva che Cristo realizza la sua promessa facendo sgorgare da noi torrenti d'acqua: «L'anima dell'essere umano, che è a immagine di Dio, può contenere in sé e produrre da sé pozzi, sorgenti e fiumi».

Gesù cadendo, sperimenta tutta la fragilità della condizione umana che si manifesta soprattutto quando si ha la sensazione che nulla più abbia un senso e un fondamento.

“Molte persone hanno la sensazione che la loro vita non abbia un fondamento su cui poter costruire. Altri hanno paura che la loro esistenza vada in pezzi, che il loro progetto di vita fallisca.

E chi fallisce ha la percezione che la sua intera esistenza vada in frantumi, venga spaccata con l'accetta in molti ciocchi di legno.

La paura di andare in pezzi, di non avere più un baricentro che tenga insieme ogni cosa, colpisce oggi molte persone.

Si sentono come se fossero composte da mille piccoli frammenti che non riescono più ad inserire in un tutto”.

(Anselm Grun)

Alle invocazioni rispondiamo:

Accogli nel tuo cuore, Signore, le nostre vite spezzate.

Quando, schiacciati dal peso dei nostri fallimenti,
non osiamo più sperare nel tuo amore,
proprio allora ti supplichiamo. *Rit.*

Quando, disorientati dal vortice della vita,
non abbiamo più punti saldi a cui aggrapparci,
proprio allora ti supplichiamo. *Rit.*

Quando, frantumati dalle mille incombenze,
perdiamo il senso delle cose essenziali,
proprio allora ti supplichiamo. *Rit.*

Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi il tuo figlio nel dolor.
Santa Madre...

Quarta Stazione. Gesù è aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

Dal Vangelo di Luca

Mentre [i soldati] lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cireneo, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Dalla Lettera enciclica *Dilexit nos*

Quando ognuno riflette, cerca, medita sul proprio essere e sulla propria identità, o analizza le questioni più alte; quando pensa al senso della propria vita e pure se cerca Dio, quand'anche provasse il gusto di aver intravisto qualcosa della verità, tutto ciò esige di trovare il suo culmine nell'amore.

Amando, una persona sente di sapere perché e a che scopo vive. Così tutto confluisce in uno stato di connessione e di armonia.

Pertanto, di fronte al proprio mistero personale, forse la domanda più decisiva che ognuno si può porre è questa: ho un cuore?

Alle invocazioni rispondiamo:

Converti i nostri cuori, Signore.

Quando, chiusi nei nostri pregiudizi,
non siamo disponibili a lasciarci trasformare dal tuo amore,
proprio allora ti invociamo. *Rit.*

Quando, attaccati alle nostre false sicurezze,
non vogliamo aprirci alla novità e gioia del Vangelo,
proprio allora ti invociamo. *Rit*

Quando, fidandoci solo delle nostre forze,
non crediamo che la nostra vita dipende dalla misericordia del Padre
che ci ha pensati e voluti dall'eternità,
proprio allora ti invociamo. *Rit.*

Se ti fossi stato accanto
forse che non avrei pianto, o Madonna, anch'io con te?
Santa Madre...

Quinta Stazione Gesù incontra la Veronica

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

Dal libro del profeta Isaia
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori
che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale
ci si copre la faccia.

Il mio servo era disprezzato
e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio
e umiliato.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato,
si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta
di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

Preghiamo insieme e diciamo:

Signore Gesù, aiutaci ad essere fonte di consolazione.

Per chi sta vivendo il dramma della malattia. Rit.

Per chi ha perso il posto di lavoro. Rit.

Per chi non sa come dare
un futuro dignitoso alla propria famiglia. Rit.

Per chi vive nella solitudine
e nell'abbandono. Rit.

Per chi dietro le sbarre di un carcere
ha perso ogni speranza. Rit.

Per chi vive nel gorgo nero della depressione. Rit.

Per chi non ha più motivi per andare avanti
e pensa di farla finita. Rit.

Dopo averti contemplata
col tuo Figlio addolorata, quanta pena sento in cuor!
Santa Madre...

Sesta Stazione. Gesù è spogliato delle vesti e crocifisso

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

Dal vangelo di Luca

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Dalla Lettera enciclica Dilexit nos

Cristo inchiodato ad una croce. È la parola d'amore più eloquente. Non è un guscio vuoto, non è puro sentimento, non è un'evasione spirituale. È amore.

Ecco perché San Paolo, quando cercava le parole giuste per spiegare il suo rapporto con Cristo, disse: «Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Questa era la sua più grande convinzione: sapere di essere amato. La dedizione di Cristo sulla croce lo soggiogava, ma aveva senso solo perché c'era qualcosa di ancora più grande di quella dedizione: "Mi ha amato".

Quando molte persone cercavano in varie proposte religiose la salvezza, il benessere o la sicurezza, Paolo, toccato dallo Spirito, ha saputo guardare oltre e meravigliarsi della cosa più grande e fondamentale: "Mi ha amato".

Preghiamo insieme e diciamo:

Signore Gesù, donaci la grazia di saper perdonare.

Tu hai perdonato Giuda che ti ha tradito,
consegnandoti perché fossi arrestato.

A te supplici ci rivolgiamo. Rit.

Tu hai perdonato Pietro
che ti ha rinnegato per ben tre volte,
dopo averti promesso fedeltà eterna.

A te supplici ci rivolgiamo. Rit.

Tu hai perdonato i discepoli
che, vinti dalla stanchezza e dalla paura,
ti hanno lasciato solo e sono fuggiti.
A te supplici ci rivolgiamo. Rit.

Tu hai perdonato dall'alto della croce
chi ti aveva crocifisso e chi ti insultava.
A te supplici ci rivolgiamo. Rit.

Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato nelle piaghe di Gesù.
Santa Madre...

Settima Stazione

Gesù muore in Croce

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

Dal Vangelo di Luca

Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. E detto questo, spirò.

Siamo al cuore del mistero.

Ecco la scossa sismica, il terremoto che ha segnato per sempre la storia e l’ha reindirizzata grazie alla forza attrattiva dell’amore sgorgato dal cuore trafitto di Gesù crocifisso, agnello immolato per la vita del mondo.

Lasciamo che le sue parole pronunciate alla vigilia di patire per noi - “Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” -

trasformino il nostro sguardo sulla realtà e dilatino il nostro cuore, così da essere uomini e donne di speranza, pronti a scorgere in ogni piccolo gesto, anche il più insignificante, il segno che tutti gli esseri umani sono in cammino verso la pienezza del Regno, perché attratti da un amore più potente e forte dei loro peccati, delle loro fragilità o delle loro debolezze.

Padre nelle tue mani consegniamo la nostra vita.

Il tuo grido è un lampo improvviso

di luce abbagliante in mezzo alla tenebra fitta.

Il cielo si squarcia a metà e con esso il velo del Tempio, che crolla rivelando il Mistero. *Rit.*

Ciò che non poteva essere visto ora si contempla faccia a faccia.

Ti consegno al Padre

in un ennesimo e definitivo abbandono

e il peso della tua condizione umana pare svanire. *Rit.*

Le tue parole aprono un varco
sull'enigma di Dio,
sul mistero dell'uomo
e sull'inestricabile rapporto che lega l'Uno all'altro.
Non c'è più possibilità di fraintendimento:
Dio è un sollievo all'uomo
e consegnarsi a Lui
rende più leggere le esistenze più gravose. *Rit.*

E vedesti il tuo Figliuolo
così afflitto, così solo, dare l'ultimo respir.
Santa Madre...

Ottava Stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo...

Dal Vangelo di Matteo

Giuseppe [d'Arimatea] prese il corpo [di Gesù], lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità,
di progetti comuni,
di speranze condivise.

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi
il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore
che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret
e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso
nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo!
Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari,
che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

Salvaci, Signore, nostro Dio, raccoglici nel tuo nome.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami. Rit.

Porgi a me l'orecchio, vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva. Rit.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa. Rit.

Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.
Tu detesti chi serve idoli falsi,
ma io ho fede nel Signore. Rit.

Dolce Madre dell'amore,
fa' che il grande tuo dolore io lo senta pure in me.
Santa Madre...

In Duomo

Professione di fede

Lettura

Dalla lettera a padre Kolvenback del 15 maggio 2006 scritta da papa Benedetto XVI sul Cuore divino di Gesù

Il mistero dell'amore di Dio per noi non costituisce soltanto il contenuto del culto e della devozione al Cuore di Gesù: esso è il contenuto di ogni vera spiritualità e devozione cristiana.

È quindi importante sottolineare che il fondamento di questa devozione è antico come il cristianesimo stesso.

Infatti, essere cristiano è possibile soltanto con lo sguardo rivolto alla Croce del nostro Redentore, “a Colui che hanno trafitto”.

A ragione l'Enciclica di papa Pio XII *Haurietis aquas*, dedicata alla devozione al Sacro Cuore di Gesù, ricorda che la ferita del costato e quelle lasciate dai chiodi sono state per moltissimi fedeli i segni di un amore che ha informato sempre più incisivamente la loro vita.

Riconoscere l'amore di Dio nel Crocifisso è diventata per esse un'esperienza interiore che ha fatto loro confessare, insieme a Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”, permettendo loro di raggiungere una fede più profonda nell'accoglienza senza riserva dell'amore di Dio.

Il significato più profondo di questo culto all'amore di Dio si manifesta soltanto quando si considera più attentamente il suo apporto non solo alla conoscenza, ma anche, e soprattutto, all'esperienza personale di tale amore nella dedizione fiduciosa al suo servizio.

Ovviamente, esperienza e conoscenza non possono essere separate tra loro: l'una fa riferimento all'altra.

Occorre peraltro sottolineare che una vera conoscenza dell'amore di Dio è possibile soltanto nel contesto di un atteggiamento di umile preghiera e di generosa disponibilità.

Partendo da tale atteggiamento interiore, lo sguardo posato sul costato trafitto dalla lancia si trasforma in silenziosa adorazione.

Lo sguardo al costato trafitto del Signore, dal quale scendono “sangue e acqua”, ci aiuta a riconoscere la moltitudine dei doni di grazia che da lì provengono e ci apre a tutte le altre forme di devozione cristiana che sono comprese nel culto al Cuore di Gesù.

La fede intesa come frutto dell'amore di Dio sperimentato è una grazia, un dono di Dio.

Ma l'uomo potrà sperimentare la fede come una grazia soltanto nella misura in cui egli l'accetta dentro di sé come un dono, di cui cerca di vivere.

Il culto dell'amore di Dio deve aiutarci a ricordare incessantemente che Egli ha preso su di sé questa sofferenza volontariamente “per noi”, “per me”.

Quando pratichiamo questo culto, non solo riconosciamo con gratitudine l'amore di Dio, ma continuiamo ad aprirci a tale amore in modo che la nostra vita ne sia sempre più modellata.

Dio, che ha riversato il suo amore “nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”, ci invita instancabilmente ad accogliere il suo amore.

L'invito a donarsi interamente all'amore salvifico di Cristo e a votarsi ad esso ha quindi come primo scopo il rapporto con Dio.

Ecco perché questo culto, totalmente rivolto all'amore di Dio che si sacrifica per noi, è di così insostituibile importanza per la nostra fede e per la nostra vita nell'amore.

Meditazione di don Massimo

Brano meditativo

Padre nostro

Benedizione con la S. Croce

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito

Sia benedetto il nome del Signore.

Ora e sempre

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Egli ha fatto cielo e terra

Per il mistero della santa Croce,
vi benedica Dio onnipotente,
Padre + e Figlio + e Spirito Santo.

Amen

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio

Venerazione della Croce

Colletta Venerdì Santo

**DONA SPERANZA,
SEMINA LA PACE**

**Sostieni i cristiani
e i luoghi della Terra Santa**